

Nasce il comitato napoletano

Docenti e studiosi in campo «No al taglio dei parlamentari»

**IN PRIMA LINEA
IL NOTAIO FALCONIO
«CON LA SCUSA
DEL RISPARMIO
SI COMPRIME
LA DEMOCRAZIA»**

L'INIZIATIVA

«Continuiamo a raccogliere adesioni per evitare che si compia questo scempio», dice il notaio Dino Falconio che ha costituito il comitato per il No al prossimo referendum per il taglio dei parlamentari: «Con il pretesto di snellire e la necessità di risparmiare si vuole mettere mano ad una modifica scellerata della nostra Costituzione». Se vincessero i sì a questo referendum, infatti, i deputati passerebbero da 630 a 400 e i senatori da 315 a 200: «Un misero risparmio (circa lo 0.007 per cento del bilancio dello Stato) ma con un enorme costo per la democrazia rappresentativa».

IL COMITATO

Falconio in queste settimane ha messo assieme un comitato composto da studiosi e professori universitari che non fanno politica di mestiere ma hanno una sensibilità particolare. Come nel suo caso: spesso indicato come possibile vertice del Pd o candidato per la sinistra in qualche competizione, non ha mai fatto politica attiva. Ma questa battaglia è bipartisan e ci sono professionisti che vengono anche dal centrodestra. «Vogliamo mettere in guardia - spiega - dalla strumentalità del quesito e da una riforma nata in un periodo ben preciso: solo per nascondere una indecente performance governativa di leghisti e M5s. Sempre in disaccordo su tutto tranne che su questa *boutade* utile solo a raggranellare il consenso in quel momento storico». Da qui il comitato che si occupa di «far capire come il problema non è il nu-

mero ma la qualità di queste persone. E infatti una riforma nata da personaggi che, come diciamo a Napoli, sono finiti in Parlamento per scagno...».

LE ADESIONI

Alla presidenza Falconio mentre suo vice il professore Massimo Gazzara, ordinario di diritto privato dell'Università di Foggia. Ma l'elenco è lungo. Tra gli altri: Alfonso Cecere, ordinario di diritto amministrativo della Federico II, Fabio Mangone, storico architettura, Francesco Lucrezi, storico del diritto romano, l'ex magistrato ed ex assessore bassoliniano Gennaro Marasca, l'ex presidente nazionale dei notai ed ex parlamentare Fi Giancarlo Laurini, l'ex assessore Guglielmo Allodi, Roberto Maglio, docente di economia della Federico II, il preside Dino Sangiorgio, Valeria Marzocco, docente di filosofia del diritto e due medici come l'ematologo Nicola Scarpato e Giovanni De Simone, presidente della società di cardiologia. Ma continuano ad arrivare le adesioni mentre si prepara per fine luglio la prima iniziativa pubblica a Napoli.

«Dobbiamo evitare che passi questa riforma: tra legge elettorale e taglio dei parlamentari - spiega Falconio - ci sarebbe una ferita per le minoranze e quindi una perdita di garanzia democratica. Senza contare come, sul piano tecnico, è una norma fatta male». Del tipo? «Come si disciplinano regioni come Valle d'Aosta e Molise che, avranno, rispettivamente, 1 o 2 senatori mentre altre regioni saranno sovraradimensionate e alcuni collegi sono troppo vasti». Senza contare un altro problema: «La legge elettorale prevede ancora i nominati e sono i partiti a decidere chi mettere in lista. Mi sembra - conclude Falconio - un tema gravissimo ma nessuno, sinistra compresa, ne parla».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

